

il bollettino

?



Maggio 2004

In questo numero:

Presentazione

Transizione

(una nota a margine in tempo andante)

Storia dell'Italia.
Contemporanea...per chi?

Il gioco dell'OPAC
(Online Public Access Catalogue)

della

Biblioteca

a cura della Commissione Biblioteca dell'Istituto Tecnico Statale per il Turismo "Andrea Gritti" - Mestre

PRESENTAZIONE

Non si poteva.

Non si poteva far trascorrere questo faticoso (sempre di più?) anno scolastico senza che la popolazione del *Gritti* vedesse nascere un numero (ahimè unico!) dell'ormai storico *Bollettino*.

Cercheremo di farci perdonare questa esiguità quantitativa con un *restyling* (ma si può anche dire revisione stilistica) della veste tipografica, che si presenta rinnovata nel formato (tabloid, minitabloid, trentaduesimo, sessantaquattresimo?), con risparmio di carta e conseguente sollievo della foresta

amazonica, e nell'impostazione. Siccome vale sempre il principio *unicuique suum*, va doverosamente ricordato l'artefice di questa metamorfosi, il prof. La Rosa, della cui collaborazione ci sentiamo, va da sé, onorati.

Il prof. Marchiori ci fa dono di ben due interventi. Nel primo (qualche volta essere autoreferenziali è consentito e opportuno) svolge alcune aeree riflessioni sulla biblioteca e le sue funzioni. Nel secondo, dal momento che, come diceva qualcuno, la storia è sempre storia contemporanea, ci conduce in

una agile carrellata di opere storiografiche sull'Italia di oggi. Al prof. La Rosa dobbiamo un intervento, che ci illustra alcune questioni relative alla consultazione in rete del catalogo informatico della biblioteca di Istituto.

Consultate, consultate ... qualcosa resterà.

Buona lettura !

Germano Basaldella



Transizione: una nota a margine in tempo andante

La Biblioteca di Istituto esiste. È un asserto la cui perentorietà ontologica serve a rassicurare e a dare un senso alle attività di una Commissione come la nostra che proprio dalla Biblioteca trae la sua linfa

vitale e la sua giustificazione ad essere.

La Biblioteca di Istituto esiste, anche se quello spazio che le è proprio e che viene identificato con l'impegnativo nome di "Sala Lettura", si trova

a svolgere tantissime (e verrebbe da dire troppe) funzioni, le più varie, certo, mirabolanti anche, ma quasi tutte lontane dall'uso primario cui lo si vorrebbe deputato.

Ma la **Biblioteca di Istituto esiste**. Esiste anche se si è trovata a vivere un anno piuttosto grigio di transizione; non poteva essere altrimenti, del resto, poiché si è perduto un punto di riferimento di primissimo rilievo e di inesauribile brio creativo. La signora Giovanna Di Cataldo, la cui vivace e mai banale o prevedibile presenza aveva assicurato per qualche anno una continuità di servizio assolutamente rimarchevole, molto spesso ben al di là della pura transazione libraria, è stata trasferita ad altre latitudini e ad altri lidi, lasciando un vuoto che, per il momento, non ha ancora trovato soluzione operativa atta a colmarlo adeguatamente. Il pensiero, in questo caso, va là come la lingua sul dente che duole: tra i tanti motivi di sofferenza per questa transizione, infatti, quello del prestito dei dizionari

è sicuramente il più rilevante; un servizio che è risultato, nonostante la buona volontà e la disponibilità di tutti coloro che hanno cercato di sostenerlo, piuttosto macchinoso, scarsamente fluido e un po' troppo pericoloso per l'integrità del nostro patrimonio librario.

Ma la **Biblioteca di Istituto esiste** e sarà cura della sua Commissione ridisegnare il prontuario del prestito de' dizionari, realmente calibrato sulle attuali e future disponibilità degli operatori dell'Istituto e soppesato in modo da non mortificare eccessivamente le esigenze di un'utenza la cui famelicità di sapere rasenta, talvolta, lasciatecelo dire, la bulimia; il tutto con un obiettivo ulteriore e ben vivo: far durare il più a lungo possibile un parco dizionari che, in più di un esemplare, mostra ormai la corda e il cui aggiornamento

risulta onerosissimo per un bilancio sempre più tristemente striminzito.

Ma la **Biblioteca di Istituto esiste**: così verranno messi in circolazione, già per l'esame di stato di quest'anno, dieci nuovi esemplari del RAGAZZINI 2004 (dizionario di inglese/italiano e italiano/inglese della Zanichelli di Bologna), buon viatico per un intervento di integrazione che ci si augura non termini qui, dov'è cominciato.

Perché la **Biblioteca di Istituto esiste**, e vuol continuare a dar segni di vita, fossero anche i timidi e impacciati richiami di questo bollettino, servizio in sedicesimo, certo, ma destinato a dilatarsi a dismisura se gli riuscirà di incontrare qualche auspicabile curiosità di lettore.

Antonio Marchiori.



STORIA DELL'ITALIA. Contemporanea...per chi?

Tutti parlano di storia, per dar giudizi storici, ovviamente, perché se non sono storici non sono giudizi e risultano forse meno utili all'uopo che, di solito, non coincide con la Conoscenza Storica ma con "la Verità Storica". Tutti parlano di storia, per dire magari quale sia la storia che val la pena di studiare, parlandone con la stessa competenza che ostenta il macellaio con i quarti di manzo o con i polli ruspanti, una storia insomma di cui si possa scegliere il petto o la coscia e scartare il resto, che diamine! Tutti parlano di storia, per dirsi convinti della necessità di studiarla: quella del Novecento, certo, trascurata dalla prassi scolastica che la lasciava esangue ed intonsa nei manuali, per privilegiare più sicuri porti, ideologicamente meno compromettenti e meno perigliosi. Anzi, no, meglio recuperare e approfondire l'Ottocento, il periodo del Risorgimento, per riappropriarsi di concetti per troppo tempo rimasti sepolti nella naftalina: Patria, Patriottico, Bandiera, ma... nell'Ottocento è nato il pernicioso concetto di classe, c'è stata l'eretica sinistra hege-

liana, è stato pubblicato il *Manifesto del Partito Comunista* (Comunista come comunista!) di Marx e Engels...bisogna proprio indugiare sull'ammuffito Ottocento? Ma perché finalmente non si studia la storia locale, per recuperare IdentitàRadiciCultura? Anzi, scriviamola finalmente tutta questa "Storia Locale", per dar voce a quelle marginalità rimaste per troppo tempo senza voce, a causa di una storia ufficiale indirizzata a soddisfare centralismi parassitari e bulimici, una storia che permetta di recuperare piazze per il gioco dell'oca o per il palio dei 'mussi'... Tutti parlano di storia e, incredibile a dirsi, tutti riescono ad essere concordi nel momento in cui si parla di abolizione della storia, di quella antica, per esempio, una storia che, come dice la parola, è antica e, per chiaro sillogismo, agli antipodi di una modernità vorace che non ha tempo di sottilizzare sulla differenza semantica tra antico e vecchio (non è la stessa cosa?!), scusate ma la logica non conosce sentimento.

Tutti parlano di storia ma... quanti cercano di leggerne le

fonti? Quanti hanno voglia, curiosità, stimolo per uscir fuori dalle secche manualistiche e per immergersi nelle tropicali profondità di una fonte o di un saggio storici? Le domande, in questo caso, sono retoriche più che mai e la risposta è quanto mai ovvia: troppo pochi. Ecco quindi l'alibi che ci permette di offrirvi questo piccolo viaggio a tema nella nostra Biblioteca d'Istituto: si tratta di una piccola ma succosa offerta di letture dedicate alla storia del nostro paese nel secondo Novecento; verrebbe spontaneo dire uno "spicchio del nostro vissuto" se non ci si accorgesse che, ad una riflessione un po' pacata, si sta parlando del "secolo scorso"; ah questi salti generazionali! Comunque gli eventi della seconda metà del Novecento sono ricchi di umori e di passioni che è ancora possibile percepire vivi e, quindi, correremo il rischio di proporre, oltre ad una sequenza di saggi e di fonti storiche, anche una sorta di Amarcord, forse con qualche asperità e qualche ruvidità in più di quanto capita di solito quando si compie questa operazione di memoria.

Storia d'Italia, il secondo Novecento 945.092

E' d'obbligo cominciare dalle opere di sintesi e di ampio respiro, esse servono a munirsi delle coordinate indispensabili per orizzontarsi in un periodo così denso di eventi e di protagonisti; ecco perciò che si troveranno particolarmente utili:

✂ **I Governi Italiani dal 1943 al 1975**, a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1976.

Un interessante excursus che, partendo dall'analisi degli articoli della nostra Costituzione dedicati all'esecutivo, elenca tutti i governi dell'Italia dopo l'8 settembre 1943, dall'ordinamento provvisorio (1943-1946) a quello di transizione (1946-1948), sino a quello della VI^a legislatura repubblicana e, in appendice, offre anche l'elenco di tutti i Ministeri posteriori alla promulgazione dello Statuto Albertino sino al fatidico 25 luglio 1943 (dal marzo 1848 al 25 luglio 1943), cioè da Balbo all'ultimo ministero Mussolini.

✂

✂ **Il Dopoguerra italiano: 1945-1948**, Guida Bibliografica, Milano, Feltrinelli, 1975.

Si tratta di una rassegna critica, per la verità non più aggiornata, relativa alla produzione storiografica dedicata all'Italia dell'immediato dopoguerra e discussa in occasione di un Convegno promosso dall'Istituto Nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia: vi sono articoli di Guerrini e De Marco a proposito di lotte contadine finalizzate alla riforma agraria e di Mezzogiorno, riflessioni di Flores sui problemi politico-istituzionali che accompagnano l'Italia che si avvia verso la faticosa ricostruzione, di Gallerano sulla situazione politica internazionale e di Ganapini sui partiti politici italiani nel Dopoguerra.

✂

✂ **Profili dell'Italia Repubblicana**, a cura di Ottavio Cecchi e Enrico Guidetti, Roma, editori Riuniti, 1985.

Con interventi di Giulio Carlo Argan sull'arte italiana del secondo dopoguerra, Giuliano Bellezza a proposito dei dissesti idrogeologici del paese, Carlo Bernardini su di un tema, quello dello stato della ricerca, che meriterebbe un attento paragone statistico con quanto si sta facendo oggi in Italia, Aniello Coppola, Tullio De Mauro che sviluppa una monografia dal titolo illuminante: La scuola: riforme mancate e impegno dei docenti, Guido Fagiani, Franco Ferrarotti, Gian Carlo Ferretti, Goffredo Fofi, ovviamente sul rapporto spettacolo-pubblico e Paolo Sylos Labini sull'economia ecc. ecc. Una interessante raccolta di riflessioni prodotte dai rappresentanti di un po' tutte le generazioni di italiani nati nella prima metà del secolo scorso (dal più vecchio, Argan, classe 1908 al più giovane, Stefano Sensini, del 1953).

✂

✂ **ENZO SANTARELLI, Storia critica della Repubblica: l'Italia dal 1945 al 1994**, Milano, Feltrinelli, 1996.

Un'agile sintesi della storia del nostro paese dal secondo dopoguerra agli anni Novanta; di particolare interesse si rivelano i capitoli della Parte III, I nodi di una crisi, che ci parlano di una delle fasi storiche più coinvolgenti e discusse anche oggi (si veda, ad esempio, la vexata quaestio di Sofri e della sua grazia) in Italia, gli anni di piombo, gli anni Ottanta e il Craxismo, lo yuppismo e il nuovo capitalismo rampante. Un approccio estremamente "amichevole" per cominciare a ripercorrere la nostra storia recente.

✂

✂ **SILVIO LANARO, Storia dell'Italia Repubblicana**, Venezia, Marsilio, 1997

E' questa una lettura che non esiteremmo a definire "edificante", per lo stile di scrittura che la contraddistingue, uno stile veramente nobile, e per la sapienza con cui viene

*disegnato l'affresco di un paese che, pieno di speranze, si dibatte tra una prospettiva sempre incipiente di modernizzazione e un'inconfessabile propensione alla navigazione a vista, alla tutela di un "particolare" che è sintomo del permanere di un senso dello stato più formale che reale. Le due parti in cui si suddivide il libro, *Il lungo dopoguerra* e *La grande trasformazione*, sono seguite da un'interessantissima Cronologia (1945-1991) a cura di Luca Pes.*



✂ **PAUL GINSBORG**, *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi: società e politica 1943-1988*, Torino, Einaudi, 1999.

Una documentatissima storia dell'Italia da parte di un grande storico, londinese di nascita ma italiano di adozione: in questo volume ci viene presentata la situazione dell'Italia dalla Resistenza sino all'Italia dopo gli anni di piombo, attraverso l'analisi dei fenomeni economici e sociali (Il miracolo economico, la fuga dalle campagne, le trasformazioni sociali: 1958- 1963), e di quelli politici (l'affermarsi della Democrazia Cristiana, la Sinistra e il movimento operaio negli anni '50, il Centro - Sinistra, Crisi-compromesso-anni di piombo: 1973-1980). In chiusura una indispensabile Appendice Statistica (pp.577-608).



✂ **PAUL GINSBORG**, *L'Italia del tempo presente: Famiglia, Società Civile e stato 1980-1996*, Torino, Einaudi, 1998.

In questo suo secondo volume l'autore propone una lettura del presente, che a noi capita di percepire appiattito dal vissuto e distorto dalle passioni che inevitabilmente lo accompagnano, con la profondità e l'articolazione che sono propri della storia, intesa come metodo e come spirito critico nei confronti della realtà: vengono quindi presentati i vezzi e i vizi della nostra generazione, viene posta in connessione la società civile con la cultura di massa, viene osservata la progressiva "sconfitta" della politica del nostro paese sino alla caduta del "CAF" e all'ascesa nel 1994 di Berlusconi. Anche questo volume propone, in chiusura, la solita aggiornatissima "appendice statistica" (pp.565-604).



Proprio l'analisi del Ginsborg induce ad aprire alcune finestre su argomenti specifici e di dettaglio dell'Italia del Novecento: Il primo, doverosamente, è dedicato al paesaggio dei partiti italiani nei quali va ad identificarsi la storia politica dell'Italia repubblicana:

✂ **GIUSEPPE CHIARANTE**, *La Democrazia Cristiana: dal Partito Popolare agli anni del potere. Gli uomini e le correnti, i rapporti con le classi dominanti e la base cattolica*, Roma, Editori Riuniti, 1980.

Il testo è dedicato a tracciare in modo sintetico la storia del partito che per più di quarant'anni ha gestito il potere nel nostro paese, con una annotazione legata alla naturale obsolescenza del testo; questi infatti si chiude con un capitolo dedicato alle elezioni del 1979 e con la domanda: "quale DC per gli anni Ottanta?". La risposta sarebbe giunta dal Craxismo e dalla definitiva diaspora che si è consumata con la morte della cosiddetta "Balena Bianca" allo scorcio degli anni Novanta, dopo la fase triumvirale del "CAF", l'operazione mani pulite e la fine (?) della Prima Repubblica.



✂ **UMBERTO CURI, Lo scudo di Achille: Il PCI nella Grande Crisi, Milano, Franco Angeli, 1990.**

In cui si parla dell'avversario della Democrazia Cristiana per antonomasia, quel Partito Comunista che, qui, viene osservato nel momento in cui Achille Occhetto, Segretario generale del PCI, propone l'iniziativa, approvata dalla maggioranza del Comitato Centrale del Partito, di promuovere, nel novembre 1989, la costituzione di una nuova formazione politica con un diverso nome e con una ormai inevitabile rettifica ideologica. Il testo non offre soltanto un'analisi del "processo costituente" della "Cosa" (così veniva chiamato all'inizio questo nuovo movimento politico) ma evidenzia anche le profonde fratture che una simile svolta ha determinato nella cosiddetta Sinistra italiana.

✂

Oltre all'analisi politica del nostro paese, compiuta attraverso l'osservatorio privilegiato dei maggiori partiti italiani del Dopoguerra, un altro tema meritevole di approfondimento ci sembra quello legato alla Questione Femminile, di cui si offrono i seguenti saggi:

✂ **ADRIANA SERONI, La questione femminile in Italia (1970-1977), a cura di Enzo Rava, Roma, Editori Riuniti, 1977.**

Si tratta di una serie di scritti, una sorta di vera e propria fonte storica, che riassumono in modo diretto la politica del Partito Comunista Italiano in sede parlamentare sui temi e sui problemi legati all'emancipazione femminile: Lavoro, Diritto di Famiglia (rivisto nel 1975), divorzio (oggetto di referendum il 12.5.1974), aborto (tema anche questo di accesa consultazione referendaria), movimento neofemminista, riscatto del sesso...ecc. Non è comunque la presentazione di una linea organica della politica di partito ma una discussione non dogmatica dei problemi legati al mondo femminile affrontati nella loro complessità e nelle loro contraddizioni.

✂

E, di più ampio respiro storico e con il taglio tipico del saggio il testo di

✂ **MICHELA DE GIORGIO, Le Italiane dall'Unità a Oggi: modelli culturali e comportamenti sociali, Roma-Bari, Laterza, 1993.**

Si tratta di una documentata e ricca monografia dedicata alla condizione della donna nell'Italia postunitaria: il libro si sofferma in particolar modo sul passaggio storico tra Ottocento e Novecento, tuttavia vi si trovano ampi esempi riferiti all'attualità.

✂

È possibile poi intraprendere l'esame del nostro paese nel Dopoguerra attraverso l'ottica sociologico-antropologica che ci offrono alcuni saggi, assai agili e scorrevoli, come:

✂ **NANDO DALLA CHIESA, Storie di boss ministri tribunali giornali intellettuali cittadini, Torino, Einaudi, 1990.**

di cui piace riportare una citazione: "L'Italia entro la quale scorrono le microstorie raccontate nel libro è simbolicamente l'Italia di Andreotti. Non certo nel senso che quest'ultimo l'abbia costruita... ma che ha plasmato con azioni, omissioni e alleanze la sostanza del potere nel dopoguerra; e questo grazie al fatto che nessuno come lui ho compiutamente rappresentato la cultura politica di questo paese, proprio a partire dalla fondamentale nozione del potere..."

✂

e ancora:

✂ **NANDO DALLA CHIESA, Il Giudice Ragazzino: storia di Rosario Livatino assassinato dalla mafia sotto il regime della corruzione, Torino, Einaudi, 1992.**

*"Venerdì 21 settembre 1990, killer di mafia portarono a termine l'esecuzione di Rosario Livatino, magistrato impegnato ad Agrigento; un "Giudice Ragazzino" che rappresentava lo stato in prima linea...". Un buon viatico per conoscere uno degli episodi più sconcer-
tanti di una lotta alla mafia che, oggi, sembra aver segnato in qualche modo il passo.*



Oltre che col problema della mafia, con la sua trafila infinita di assassini, il nostro paese ha dovuto confrontarsi anche con quello del terrorismo durante i cosiddetti "Anni di Piombo". La nostra biblioteca conserva una testimonianza assai interessante anche per questo specifico tema:

✂ **GERARDO ACQUAVIVA, Alfredo Albanese, una vita per la difesa delle Istituzioni Democratiche (con la collaborazione della moglie di Albanese, Teresa Friggine, e del figlio Alfredo, Bologna, Fer. Vi. Cr. e Do., s.d. (2000).**

Un testo redatto a vent'anni dalla uccisione, avvenuta il 12 maggio 1980 alle ore 8.25, di questo ufficiale della DIGOS di Ve-Mestre, mentre stava indagando su di un altro morto di terrorismo, il mestrino Sergio Gori, ucciso nel gennaio 1980. E' un modo diverso per avvicinarsi e osservare con occhi nuovi luoghi che sembrano appartenere banalmente alla nostra quotidianità e in cui invece si è crudelmente consumata una parte importante della nostra storia: una storia che è sempre sull'orlo dell'oblio.



Per quel che concerne l'ultimissimo scorcio del Novecento in Italia, non possono mancare le osservazioni politiche che, la cosa può certo stupire il giovin lettore, riescono a suscitare ancora umori e passioni, incavolature e apprensioni:

✂ **Fase Due: il Governo D'Alema in Parlamento, 6-7 luglio 1999, in "Idee in cammino", anno V, n.i 13-14, 15/30 luglio 1999.**

Viene offerto uno stralcio del resoconto stenografico del Dibattito alla Camera dei Deputati e al Senato in occasione della presentazione del governo D'Alema al Parlamento, un governo che per la prima volta nella storia dell'Italia repubblicana è presieduto da un ex comunista (comunista come comunista?!); sono riportate: la dichiarazione di D'Alema, gli interventi e le dichiarazioni di voto a nome dei DS e i documenti approvati dalle Assemblee; si tratta di una documentazione utile e di primo piano sull'ennesimo momento di importante e delicata transizione dell'attività politico-istituzionale del nostro paese.



Non può, quindi, mancare il resoconto di un'alternanza di governo che, inopinatamente, ha cominciato da un decennio a questa parte a contraddistinguere il nostro paese, per quarant'anni fedele alla stessa formula chimica di potere, a forte predominanza basicodemocristiana. Sarà quindi particolarmente interessante compulsare, in nome della *par condicio*, il seguente testo:

✂ **GIAN ANTONIO STELLA, *Tribù: foto di gruppo con Cavaliere*, Milano, Mondadori, 2001**

Una dimostrazione di come la cronaca proposta attraverso un instant Boock, scritto con lo stile corrosivo che è proprio di questo noto giornalista, possa aiutarci a leggere il presente e, nel contempo, si offra come testimonianza per ciò che sarà (purtroppo? concedetecelo, via!) storia del nostro paese.



Rinviando alla futura "antologia dei brani memorabili" del nostro sito d'Istituto per la lettura delle prime divertenti righe del capitolo introduttivo, intitolato: *Silvio, Stalin, Clarabella*, occorre dire che, grazie a questo libro, si può avere una carrellata critico-parodico-descrittiva di personalità politiche tutt'oggi in auge nel nostro paese, impermeabili a tutti i cambiamenti e sopravvissute a tutti gli sconvolgimenti che la fine della cosiddetta Prima Repubblica ha prodotto, sempre avviticchiate al potere ieri come oggi, in un presente che le pone all'ombra del "Mago di Arcore" il quale, grazie ai suoi super poteri, è riuscito nel miracolo di trasformare loro, "Che erano delle zucche, in veri e propri Principi". Potrebbe essere cosa davvero interessante avviare la ricerca per dare un volto a questi signori che possono vantare nomi di battaglia veramente fulminanti e che qui citiamo, fior da fiore: "Il Cleropositivo"; il "Colosso di Godi"; "L'Apostolo di due Messia"; "Il Wandissimo" ecc. ecc.

Se poi qualcuno crede che si sia troppo inamidati su tematiche istituzionali e troppo politicamente corretti, allora ecco la nostra subitanea smentita: c'è bisogno di recuperare identità? abbiamo il testo adatto anche per questo:

✂ **Identità Veneta, a cura di Cesare De Michelis, Venezia, Marsilio, 1999.**

Non so quanto se ne possa ricavare, vista l'eccentricità e la disomogeneità degli interventi, tuttavia...



E ora concludiamo, ben consapevoli che anche la letteratura può offrire una gran mole di conoscenza storica per quel che concerne l'Italia del secondo Dopoguerra, ma sarà forse cura di un prossimo itinerario la citazione di opere letterarie che parlino di questo periodo, augurandoci che il tutto non suoni troppo minaccioso.

Antonio Marchiori

Sintesi:

Sezione della Biblioteca di Istituto: Storia; Storia d'Italia Contemporanea; il secondo Novecento;

Classificazione Dewey: 945.092

Testi citati (in ordine alfabetico):

1. GERARDO ACQUAVIVA, *Alfredo Albanese, una vita per la difesa delle Istituzioni Democratiche (con la collaborazione della moglie di Albanese, Teresa Friggine, e del figlio Alfredo)*, Bologna, Fer. Vi. Cr. e Do., s.d. (2000).
2. GIUSEPPE CHIARANTE, *La Democrazia Cristiana: dal Partito Popolare agli anni del potere. Gli uomini e le correnti, i rapporti con le classi dominanti e la base cattolica*, Roma, Editori Riuniti, 1980.
3. UMBERTO CURI, *Lo scudo di Achille: Il PCI nella Grande Crisi*, Milano, Franco Angeli, 1990.
4. NANDO DALLA CHIESA, *Storie di boss ministri tribunali giornali intellettuali cittadini*, Torino, Einaudi, 1990.
5. NANDO DALLA CHIESA, *Il Giudice Ragazzino: storia di Rosario Livatino assassinato dalla mafia sotto il regime della corruzione*, Torino, Einaudi, 1992.
6. MICHELA DE GIORGIO, *Le Italiane dall'Unità a Oggi: modelli culturali e comportamenti sociali*, Roma-Bari, Laterza, 1993.
7. *Il Dopoguerra italiano: 1945-1948*, Guida Bibliografica, Milano, Feltrinelli, 1975.
8. *Fase Due: il Governo D'Alma in Parlamento, 6-7 luglio 1999*, in "Idee in cammino", anno V, n.i 13-14, 15/30 luglio 1999.
9. PAUL GINSBORG, *L'Italia del tempo presente: Famiglia, Società Civile e stato 1980-1996*, Torino, Einaudi, 1998.

10. PAUL GINSBORG, *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi: società e politica 1943-1988*, Torino, Einaudi, 1999.
11. *I Governi Italiani dal 1943 al 1975*, a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1976.
12. SILVIO LANARO, *Storia dell'Italia Repubblicana*, Venezia, Marsilio, 1997.
13. *Profili dell'Italia Repubblicana*, a cura di Ottavio Cecchi e Enrico Guidetti, Roma, editori Riuniti, 1985.
14. ENZO SANTARELLI, *Storia critica della Repubblica: l'Italia dal 1945 al 1994*, Milano, Feltrinelli, 1996.
15. ADRIANA SERONI, *La questione femminile in Italia (1970-1977)*, a cura di Enzo Rava, Roma, Editori Riuniti, 1977.
16. GIAN ANTONIO STELLA, *Tribù: foto di gruppo con Cavaliere*, Milano, Mondadori, 2001

Inoltre: Sezione Storia Veneta, Class. 945.31

17. *Identità Veneta*, a cura di Cesare De Michelis, Venezia, Marsilio, 1999.



IL GIOCO DELL'OPAC (Online Public Access Catalogue)

A mo' di premessa

Accanimenti tecnologici

Non sono mai riuscito a liberarmi dal sospetto che la ragione stia tutta dalla parte di chi afferma l'inutilità dei siti web scolastici. Non parlo naturalmente del nostro, perché è in parte opera mia e l'autocritica è per fortuna passata di moda. Ma a navigare un po' nella rete è facile rendersi conto che molti di essi aggiungono poco o nulla alla conoscenza del navigatore, soddisfano poche delle sue curiosità (quando lo fanno), raramente appagano le sue esigenze estetiche. È peraltro vero che i danni prodotti da tali siti sono in genere proporzionati all'esiguo numero dei loro visitatori. Situazione del resto condivisa da certi bollettini di biblioteca...

Comunque stiano le cose, ho sempre voluto credere che una qualche utilità un sito web scolastico possa averla, essenzialmente come fornitore di servizi e come spazio condiviso da una comunità. Si tratta, lo ammetto, di orizzonti un po' fumosi e non facili da definire. Una comunità a scuola esiste, chiacchiera, comunica e vive gomito a gomito tutte le mattine e parte dei pomeriggi. Creare uno spazio nella rete può sembrare - e forse è - un classico esempio di *complicazione affari semplici*, quando per conto mio mi sto sempre più convincendo

che un uso intelligente delle tecnologie debba evitare simili accanimenti. In conclusione, credo che occorra sempre chiedersi che cosa serve davvero automatizzare o condividere virtualmente.

Lo stato delle cose

La nostra biblioteca d'Istituto non è grandissima: conta qualche migliaio di volumi e alcuni docenti volenterosi e sinergici (qualunque cosa ciò significhi). La classificazione decimale Dewey distribuisce i libri sugli scaffali in modo da formare un catalogo non cartaceo, il che, detto volgarmente, significa che c'è uno scaffale con i romanzi inglesi, uno con quelli italiani, un altro con i libri di cucina. Non basta: in biblioteca c'è un computer, nel quale gira un programma, BIBLO, fornito dal Sistema Bibliotecario del Comune di Venezia, col quale è stata catalogata la massima parte dei volumi della nostra biblioteca. Periodicamente, un oscuro lavoro dei suoi Commissari rende possibile l'invio di questo catalogo elettronico, via email, ai gestori del suddetto sistema bibliotecario comunale, i quali riversano poi i dati ricevuti in un catalogo collettivo su cd-rom, dal suggestivo nome di Biblonauta.

Complicarsi la vita

Insomma, pare proprio che di cataloghi ce ne sia d'avanzo. Tuttavia la biblioteca non è

sempre aperta (i volenterosi membri della Commissione Biblioteca non riescono a liberarsi del vizio di insegnare...), Biblo è usato saltuariamente, per quanto ne so Biblonauta è da noi un prodotto semiclandestino.

Per farla breve, ho creduto che sarebbe stato utile rendere consultabile il catalogo della biblioteca dalle pagine del sito web della scuola.

Piccolo è brutto

Per i motivi che cercherò di esporre più oltre, questa condivisione del catalogo non è poi così facile. La base di dati creata da Biblo ha una struttura diversa da quelle che ho avuto modo di gestire via web nel sito.

Certo, programmatori professionisti hanno sviluppato del software capace di risolvere questo problema; tuttavia, quando tre anni fa ne contattai uno, che lavorava per la BDP, la Biblioteca di Documentazione Pedagogica di Firenze, mi sentii rispondere che rendere leggibile il nostro catalogo mediante il loro software richiedeva un loro diretto intervento, e che per una sola scuola non se ne faceva nulla. Ma c'era dell'altro: il Webmaster (italianamente: "l'amministratore del sito") di Poloest, la rete telematica della Provincia di Venezia, che allora ospitava l'unico nostro spazio web, ebbe modo di dirmi che,

in ogni caso, non avrei potuto attivare quel software BDP sui server di Poloest, per motivi di sicurezza.

Panta rei (=tutto scorre)

È passato del tempo. Da qualche mese il nostro Istituto ha preso la (saggia) decisione di acquistare uno spazio web proprio e di registrare un proprio dominio (per chi ancora non lo conoscesse, è <http://www.istitutogritti.it>).

Questa scelta ha reso possibili alcune operazioni che prima erano fuori dalla nostra portata, soprattutto in materia di gestione a distanza delle basi di dati. Tuttavia il problema di fondo, per quel che riguarda il catalogo online, è rimasta la stessa: la struttura delle basi di dati che possiamo gestire nel nuovo sito differisce in modo sensibile da quella del catalogo Biblio, usato dalla biblioteca.

Mi è capitato di leggere che il Sistema Bibliotecario del Comune di Venezia ha recentemente messo a punto un software per costruire da sé un sito web col proprio catalogo Biblio consultabile, ma per far funzionare tale software occorre che sul server il sistema operativo sia Microsoft, mentre per il nostro server a pagamento abbiamo optato per il sistema operativo libero Linux, seguendo in ciò le raccomandazioni impartite alla Pubblica Amministrazione dal Ministero per l'Innovazione Tecnologica.

Infine va osservato che alcune scuole (ad es. il vicino Liceo Stefanini) hanno inserito il catalogo della propria biblioteca nella banca dati del Sistema Bibliotecario e Museale della

Provincia di Venezia, consultabile via web. Forse questa è la via migliore, e non è escluso che un domani anche il nostro Istituto possa muoversi in tale direzione: ho infatti notizie certe che la Commissione Biblioteca stia prendendo informazioni in merito...

L'uovo oggi

Al di là di ogni considerazione pratica, tuttavia, il problema di costruire in proprio un OPAC (Online Public Access Catalog) presentava anche un certo fascino: era poi davvero così difficile far da sé? Chi ha mai provato una pur minima passione per il bricolage, compreso quello informatico, sa di cosa parlo: c'era una strada, magari artigianale e imperfetta, ma comunque adatta allo scopo di rendere consultabile il catalogo della nostra biblioteca da ogni alunno o professore, da scuola come da casa?

La risposta, a quanto pare, è sì. Nel sito oggi il catalogo è consultabile: il bibliotecario professionista, così come l'informatico di mestiere avranno mille rilievi da sollevare. Ma lo studente e il docente possono fare le loro ricerche preliminari con più facilità di prima.

Come premessa direi che può bastare. Chi volesse saperne un po' di più, prosegua nella lettura delle note tecniche, predisposte per accompagnare le pagine web di ricerca bibliografica, e qui adattate un po' alla buona.

Note tecniche

Un OPAC extra light

Un OPAC (Online Public Access Catalog), vale a dire un

catalogo di una biblioteca liberamente consultabile nel web, è una cosa seria. La biblioteconomia è una scienza, l'informatica pure.

Il nostro OPAC è invece molto più leggero, frutto di un approccio artigianale: è, per così dire, figlio della curiosità o, se volete, di una scommessa: quella di trovare una soluzione *fai-da-te* ad un problema stimolante.

Un problema stimolante

Ecco dunque il problema: la biblioteca d'Istituto usa un software di catalogazione libraria di nome Biblio.

Si tratta di un'eccellente applicazione database costruita con l'ottimo CDS/ISIS, un DBMS (DataBasse Management System = sistema di gestione di basi di dati) fornito gratuitamente dall'UNESCO, diffuso nel mondo intero e particolarmente adatto alla catalogazione libraria.

Il problema sta nel fatto che ISIS organizza le sue basi di dati in un modo strutturalmente diverso da quello usato dai più diffusi DBMS relazionali, tra i quali va annoverato anche l'ottimo Mysql, anch'esso gratuito, *open source* (cioè caratterizzato da un codice sorgente non proprietario) e usato nel nostro sito.

Insomma: rimanendo nella dimensione del *fai-da-te*, era perfettamente alla nostra portata gestire un mini OPAC, i cui dati fossero memorizzati in Mysql. Purtroppo però i dati *non* erano in Mysql, ma in ISIS. Occorreva trasportarli da un sistema all'altro. Come?

Capire la differenza

La differenza tra ISIS e Mysql è notevole.

In Mysql i dati del catalogo possono essere rappresentati in forma tabellare, dove ad ogni riga corrisponde una scheda, in un tradizionale catalogo cartaceo (fig.1)

ISIS invece accetta che alcuni campi possano essere *ripetibili*, e che inoltre essi possano esserci o non esserci. Ciò rende assai problematico trasferire i dati in una tabella, perché non è costante il numero delle sue colonne (figura 2).

La cosa poi si complica se consideriamo che ISIS con-

templa la possibilità di definire dei *sottocampi*: così, ad es., nel campo 'autore' ci sarà magari qualcosa come '^CManzoni^NAlessandro', dove '^C' e '^N' sono i marcatori, rispettivamente, dei sottocampi *cognome* e *nome*.

autore	titolo	soggetto
...
...

Figura 1: una possibile rappresentazione tabellare di una serie di record in MySql.

autore	autore	titolo	Soggetto		
...		
autore	titolo	soggetto			
...			
autore	titolo	secondo titolo	Soggetto	Soggetto	note
...

Figura 2: una possibile rappresentazione tabellare di una serie di record in Biblio / ISIS

UNIMARC

Cercando una soluzione al trasferimento dei dati, ho incontrato sulla mia strada UNIMARC, acronimo per UNiversal MACHine Readable Catalogue. Si tratta di un formato di codifica internazionale per la leggibilità dei dati bibliografici registrati su supporto elettronico, conforme allo standard ISO 2709.

ISIS esporta i propri dati in formato UNIMARC. Ogni record (=scheda) assume un aspetto simile a quello riportato in figura3. Dapprincipio la cosa non mi ha confortato molto, un po' per una certa oscurità del formato, ma anche perché le circa 7000 schede esportate da ISIS in questo formato generavano un documento di 583 pagine formato A4. Tutte così.

```
003450000000014500045000010007000000110086
0000701400240
0093041002200117061002900139062000400168700
0003001727120
00400175713000400179741001600183#001172#^T<
La> cognizione del dolore^RCarlo Emilio Gadda^Acon
un saggio di Gianfranco Conti-
ni#^LTorino^NEinaudi^A1984#^CGadda^NCar lo Emi-
lio#^T<La> cognizione del dolore#853#am#GRI#
853#^BGRI^D853^IGAD#@
```

Figura 3: un record in formato UNIMARC.

Un po' di luce

Poi però è arrivata un po' di luce. Documentandomi su UNIMARC ho avuto modo di capire che un record in questo formato è composto di tre parti:

1. un'etichetta (*label*) di 24 caratteri, con metainformazioni sul record;
2. un indice (*directory*), di lunghezza variabile, ma strutturato a *pacchetti* (3 caratteri per identificare il campo, secondo lo schema definito nella base di dati alla quale il record appartiene; 4 caratteri per dire quanto è lungo il contenuto di quel campo; 5 caratteri per dire in quale posizione, nel record in questione, si possono cominciare a leggere i dati di quel campo).
3. i dati veri e propri della scheda.

È seguendo questa segmentazione che ho realizzato questo *OPAC extra light*.

Due soli campi

Infatti ad un'analisi più attenta, le informazioni della *label* mi sono parse sovrabbondanti rispetto allo scopo. Una semplice tabella Mysql, formata da due campi di testo (uno per la *directory*, l'altro per i dati), avrebbe conservato e reso consultabile via web il catalogo. Le interrogazioni sul database (eseguite con l'aiuto delle pagine web attive sul *server* scritte in linguaggio PHP) sarebbero avvenute sequenzialmente sul campo dati; il computer ricevente (il *client*) avrebbe ricevuto in risposta all'interrogazione entrambi i campi, che del codice scritto in linguaggio Javascript, e contenuto nella pagina web visualizzata, avrebbe

eseguito sul *client*, rendendo umanamente leggibili i dati della scheda UNIMARC.

È una procedura che sicuramente presenta dei limiti, e che farebbe certo arricciare il naso ad un bibliotecario esigente.

Ma se lo scopo è quello di condividere il catalogo di una biblioteca scolastica (in crescita, ma che non potrà mai ambire alle dimensioni di una Biblioteca Nazionale), e oltre a ciò rendere possibili delle semplici ricerche da parte di tutti coloro che frequentano il nostro Istituto; be', a me pare che la soluzione sia in fondo funzionale.

Da UNIMARC a SQL

Naturalmente occorre poi mettere in pratica l'idea.

Non ho trovato altra soluzione che scrivere un piccolo programma in linguaggio C: tale programma, costituito da poche righe di codice, ha letto le 583 pagine dei record esportati da Biblo, e per ciascun record ha eseguito le seguenti operazioni:

1. ha separato *label*, *directory* e dati in tre distinte variabili;
2. ha scritto su di un file il contenuto della *directory* e dei dati, generando delle istruzioni SQL, adatte ad inserire i dati nella nuova base dati di destinazione.

SQL sta per Structured Query Language, forse il più diffuso tra i linguaggi per l'interrogazione di database.

Mi ha confortato registrare che la scansione e trasformazione delle 583 pagine ha impegnato il mio PC per circa tre decimi di secondo.

Accenti d'ira e orribili favelle

Lungo la via mi sono poi accorto di aver tralasciato un problema non secondario: quello della rappresentazione delle vocali accentate.

Non entrerò nei dettagli della questione. Basti qui sapere, per averne un'idea, che:

1. il programma Isis/Biblo gira in Ms-Dos, ed usa quindi la codifica ASCII estesa (256 i caratteri riconosciuti);
2. Windows esegue una trasposizione dei codici carattere dell'ASCII esteso, che genera delle incongruenze, delle quali non sono venuto a capo (mi sto documentando, ma mi par di aver capito che sono in ottima compagnia...)

In parole povere, alcune lettere accentate, leggibili correttamente in Biblo, andavano perse per strada (ad es. la "à" diventava inevitabilmente "...").

Ho scelto una soluzione tutta pragmatica, della quale mi vergogno un po': quello stesso programmino in linguaggio C, di cui ho parlato sopra, esegue una sostituzione dei caratteri accentati, usando una tabella di corrispondenza tra Ms-Dos e Windows, che ho costruito in modo assolutamente empirico. Il filologo si straccerà le vesti. L'informatico pure. Si chiami un sarto.

Conclusione

Ho infine riversato i dati nel nuovo database, ed ho predisposto le pagine per la consultazione, i cui dettagli vi risparmio.

Il catalogo è lì, nel sito: chi ne ha curiosità, vada a dargli un'occhiata.

Daniele La Rosa



HAHAHAHA!



